

VIII LEGISLATURA

XCI SESSIONE STRAORDINARIA **(Prosecuzione)**

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 03 marzo 2009
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

- QUESTION TIME -

Oggetto n. 134

**Settore della chimica a Terni – Iniziative della G.R. affinché
la Novamont S.p.A. continui a privilegiare il territorio ternano
per i suoi progetti futuri di investimento e di sviluppo**

Presidente

Nevi

Ass. Giovannetti

pag. 1

pag. 1

pag. 1, 3

pag. 2

Oggetto n. 137

**Tempi e modalità di intervento dell'Assessore regionale alla
Sanità e del Direttore Generale dell'Azienda A.S.L. per la
soluzione del problema posto da elettori del Cons. regionale**



abitanti del comune di Gubbio e altri con petizione riguardante il ripristino immediato della seconda ambulanza H24 con medico e infermiere a bordo nel centro della città di Gubbio medesima e la nuova dislocazione delle due ambulanze operative presenti a oggi presso l'ospedale di Branca, vista l'asprezza del territorio, perché sia garantito il soccorso tempestivo a tutti i cittadini del comprensorio

Presidente

Tracchegiani

Ass. Rosi

pag. 3

pag. 4

pag. 4, 5

pag. 4

Oggetto n. 139

Situazione del Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda U.S.L. n. 2 – iniziative della G.R. volte a garantire standard adeguati dei servizi da offrirsi ai cittadini

Presidente

Dottorini

Ass. Rosi

pag. 6

pag. 6

pag. 6, 8

pag. 7

Oggetto n. 135

Prevista creazione – nella proposta di Piano sanitario regionale 2009/2011 – di un laboratorio unico regionale di biologia molecolare presso l'Unità operativa complessa di Citologia dell'Azienda U.S.L. n. 2 – Intendimenti della G.R. circa l'opportunità di collocazione del laboratorio medesimo presso le strutture già attive delle sezioni di Ematologia dell'Azienda ospedaliera di Perugia

Presidente

Zaffini

Ass. Rosi

pag. 8

pag. 9

pag. 9, 10

pag. 9

- TERMINE QUESTION TIME -

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 11

pag. 11

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

Zaffini

Rossi Gianluca

pag. 12

pag. 12, 13, 16

pag. 12, 15, 16

pag. 14

Oggetto n. 5

Programma di attività del Comitato Regionale per le Comunicazioni (CO.RE.COM.) per l'anno 2009

Presidente

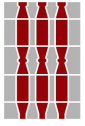
Dottorini, *Relatore*

pag. 17

pag. 18

pag. 18

Oggetto n. 6



Piano Regionale Integrato per la Non Autosufficienza (PRINA)

2009/2011

Presidente

Gilioni, *Relatore di maggioranza*

Melasecche Germini, *Relatore di minoranza*

Ass. Stufara

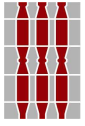
pag. 19

pag. 19, 32

pag. 19

pag. 24

pag. 26



VIII LEGISLATURA
XCI SESSIONE STRAORDINARIA

- Prosecauzione -

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

La seduta inizia alle ore 15.18.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Iniziamo la seduta di Question Time chiamando l'atto n. 1486, oggetto n. 134.

OGGETTO N. 134

SETTORE DELLA CHIMICA A TERNI – INIZIATIVE DELLA G.R. AFFINCHÉ LA NOVAMONT S.P.A. CONTINUI A PRIVILEGIARE IL TERRITORIO TERNANO PER I SUOI PROGETTI FUTURI DI INVESTIMENTO E DI SVILUPPO

Tipo Atto: Interrogazione

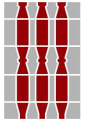
Presentata da: Consr. Nevi e De Sio

Atto numero: 1486

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Nevi; risponde l'Assessore Giovannetti. Prego.

NEVI. L'interrogazione riguarda, come probabilmente l'Assessore già sa, il problema della decisione della Novamont S.p.A., non sappiamo se definitiva o meno, di costruire un impianto nella regione Campania, avvalendosi di strumenti, risorse e vantaggi localizzativi messi a disposizione dalla Regione Campania stessa.

Noi sappiamo quanto sia in difficoltà il settore della chimica a Terni, siamo da sempre impegnati per fare in modo che, invece, si continui a rinnovare una tradizione molto importante per la nostra città, che dà lavoro a circa 2 mila dipendenti diretti e, quindi, vorremmo che la Regione mettesse in campo tutte le iniziative possibili e immaginabili, a cominciare, appunto, dalla costruzione di questa bioraffineria, affinché sia sviluppata ancora di più un'azienda importante, leader nel mondo, nello sviluppo di materiale da fonti rinnovabili e di sistemi a basso impatto ambientale. Proprietaria di brevetti molto



importanti, occupa 100 dipendenti nello stabilimento di Terni, sarebbe veramente un peccato che ci fosse una parziale delocalizzazione di una parte dell'azienda in un'altra regione.

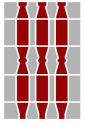
Oggi, come sappiamo, il tema della competizione tra territori è aperto. Vorremmo che la Regione ci dicesse quali sono i suoi intendimenti in merito e se riuscirà a tamponare, con quali strumenti, risorse e vantaggi localizzativi questa problematica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Prego, Assessore Giovannetti.

ASSESSORE GIOVANNETTI. Innanzitutto, c'è da dire che la Novamont, a Terni, è una realtà molto importante che in questi anni è cresciuta, ha fatto gli investimenti, ha consolidato l'occupazione; quindi è un'azienda radicata su questo territorio, su cui, tra l'altro, si sta discutendo per nuove iniziative e nuove attività, per cui mi sembra un po' fuori luogo ipotizzare, dare allarmismi sul fatto che quest'azienda delocalizzi oppure metta a rischio la presenza su Terni. Credo che questi allarmismi non servano, non aiutino.

Del resto, l'investimento che la Novamont si appresta a fare a Caserta, le cose che ci ha detto, perché la Regione, fin dal primo momento, ha aperto un'interlocuzione per chiedere, per ipotizzare, anche percorsi alternativi a quelli previsti a Caserta. L'azienda ha fatto la sua scelta ritenendo quei vantaggi competitivi molto elevati per effetto dell'Obiettivo 1 dei fondi comunitari, che sono di gran lunga superiori a questo territorio. Quindi è una scelta aziendale, anche se noi avremmo preferito che questo investimento fosse fatto qui a Terni, è una scelta che ha fatto.

Questo, però, non può portarci a interrompere oppure a modificare un impegno che è finalizzato a consolidare questa presenza su Terni. Come dicevo, è aperta un'interlocuzione per sviluppare ulteriori progetti e investimenti in quell'area; quindi io credo che dovremmo puntare a questo sapendo - e io su questo sono d'accordo - che vi sia la possibilità di sviluppare e di guardare ancora il sito di Terni e Narni all'interno della chimica, se noi portiamo avanti queste produzioni della cosiddetta "chimica verde". Rispetto a questo noi abbiamo messo a disposizione gli strumenti e le risorse che abbiamo dovute ai fondi comunitari previsti nella nostra area, su questo stiamo lavorando; c'è, ripeto, un confronto aperto per nuovi investimenti che consolidino questo rapporto tra la Novamont e gli agricoltori umbri. Siamo convinti che questa presenza crescerà nei mesi futuri. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliere Nevi.

NEVI. Per dirmi parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore, perché, da una parte, mi tranquillizza il fatto che ci sia da parte della Regione la presa di coscienza che questa è un'impresa importante, che va aiutata a svilupparsi; dall'altra, avremmo voluto magari che si fossero tentate tutte le strade possibili, a cominciare da quella dell'incremento della raccolta differenziata, che potrebbe vedere protagonista la Novamont, e quindi che diventerebbe esso stesso un vantaggio localizzativo. Questa maggioranza, spesso, attraverso forze politiche sensibili a questo, spinge sulla raccolta differenziata, su questo siamo ancora molto molto indietro, e quindi di questo ne risentono anche le imprese che su questa filiera potrebbero trovare uno spazio importante. Quindi l'auspicio è che la Regione investa sempre di più nei cosiddetti "vantaggi localizzativi": infrastrutture, concentrazione delle risorse europee e quindi anche tutto quello che concerne lo sviluppo delle imprese. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Proseguiamo con la prossima interrogazione. Oggetto n. 137.

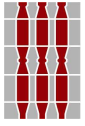
OGGETTO N. 137

TEMPI E MODALITÀ DI INTERVENTO DELL'ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITÀ E DEL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA A.S.L. PER LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA POSTO DA ELETTORI DEL CONS. REGIONALE ABITANTI DEL COMUNE DI GUBBIO E ALTRI CON PETIZIONE RIGUARDANTE IL RIPRISTINO IMMEDIATO DELLA SECONDA AMBULANZA H24 CON MEDICO E INFERMIERE A BORDO NEL CENTRO DELLA CITTÀ DI GUBBIO MEDESIMA E LA NUOVA DISLOCAZIONE DELLE DUE AMBULANZE OPERATIVE PRESENTI A OGGI PRESSO L'OSPEDALE DI BRANCA, VISTA L'ASPREZZA DEL TERRITORIO, PERCHÉ SIA GARANTITO IL SOCCORSO TEMPESTIVO A TUTTI I CITTADINI DEL COMPENSORIO

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Tracchegiani

Atto numero: 1503



PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Tracchegiani; risponde l'Assessore Rosi.

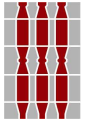
TRACCHEGIANI. Assessore, abbiamo parlato di questa situazione giovedì scorso, 26 febbraio, avevamo già parlato il 22 gennaio di questa petizione popolare fatta dai cittadini dell'eugubino-gualdese per una situazione che noi consideriamo abbastanza grave, cioè: il fatto che in questo territorio oggi si trovino soltanto due autoambulanze, di cui una non medicalizzata, presso l'Ospedale di Branca, che è decentrato rispetto alla città, e quindi i cittadini di Gubbio e di Gualdo si sentono non sicuri per questa situazione e pensano che ci debba essere da parte del Direttore Generale, da parte dell'Assessore un'attenzione a questa situazione e pensano che la soluzione potrebbe essere ripristinare all'interno delle due città un'autoambulanza medicalizzata che possa sopperire a questo disagio dei cittadini.

Noi sappiamo che il Comune di Gubbio è per estensione il settimo d'Italia e non possiamo pensare che due ambulanze presso l'ospedale, dislocate al centro, possano coprire tutto il territorio. Quindi chiediamo all'Assessore un'attenzione, chiediamo che la prossima volta, nella quale ci sarà un incontro, sia presente anche il Direttore Generale perché è importante con il manager decidere su quello che deve essere il futuro di questa zona. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Rosi, prego.

ASSESSORE ROSI. Il problema del 118 e, più in generale, della situazione delle autoambulanze medicalizzate nella nostra regione l'affronteremo anche parlando del Piano sanitario regionale, essendo questo uno dei punti più delicati rispetto ad alcune questioni che attengono alla pubblica assistenza in Umbria.

Primo punto da dire è che in quella sede discuteremo anche dell'Elisoccorso, che per alcune situazioni di montagna è particolarmente indicato, compreso per alcuni settori del Comune di Gubbio. Certo, io la voglio dire in maniera molto chiara: è impensabile avere l'autoambulanza a disposizione in dieci minuti in tutto il territorio umbro, è complicato, non è possibile e non ci sono le condizioni né tecniche né cliniche né finanziarie per poter sostenere un impatto di questo tipo. Nonostante questo, ci sono numerose richieste in Umbria, poi c'è la vicenda che il Consigliere Tracchegiani saprà riferita alla Croce Rossa,



che ci sono condizioni nazionali per cui si parla di superamento di alcuni servizi anche delle pubbliche assistenze di quel tipo.

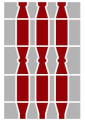
Per quanto riguarda Gubbio, essendo una zona in cui l'ospedale non è più nel centro storico, ma è stato utilmente collocato nel territorio di Branca, a metà tra Gualdo Tadino e il centro storico di Gubbio, in un'operazione di razionalizzazione e di innalzamento di qualificazione del sistema sanitario di non poco conto. Finalmente, in quelle zone, al posto di due piccoli ospedali c'è un ospedale importante, nuovo e fatto in tre anni con velocità e precisione.

Ora, è chiaro che il problema delle autoambulanze, che prima erano collocate nel centro storico di Gualdo Tadino, dov'erano in ospedale di Gubbio, esiste. Abbiamo interpellato il direttore, che ha avuto un incidente e si è fatto male a un ginocchio per cui non ha potuto essere presente in Commissione, dove abbiamo accolto la richiesta di tanti cittadini di Gubbio desiderosi di avere un servizio diverso. Il direttore mi ha preannunciato un suo interessamento per trovare una soluzione a questo problema, anche se dobbiamo dire, a onor del vero, che il 118 in Umbria, e per gran parte anche a Gubbio, ha dei tempi di attuazione della risposta molto veloci e anche in media con i tempi prescritti da vari protocolli.

Nonostante questo, noi siamo disponibili a discutere di un'eventuale nuova autoambulanza, come abbiamo già detto, in prossimità del centro di Gubbio o nelle immediate zone e credo che il direttore stia preparando una risposta per me e per la Commissione in modo da poter dare, insieme a lei, una risposta a questi cittadini che ci hanno fatto questa petizione. Vedremo, naturalmente, di fare il possibile tenendo conto però che tutti i tempi, il 99,99% dei tempi stanno dentro i protocolli fissati da caratteristiche nazionali, sulle quali si regola anche il sistema del 118 in Umbria.

PRESIDENTE. Consigliere Tracchegiani, prego.

TRACCHEGIANI. Grazie, Assessore. Vedo il suo come un impegno, un impegno a rispondere a questa nostra interrogazione in maniera esaustiva. Noi siamo convinti che la razionalizzazione operata sia importante, ma siamo convinti anche che quando andremo a discutere il nuovo Piano sanitario, dobbiamo porre attenzione alle esigenze all'interno dei nostri cittadini, esigenze, ad esempio, di quello che può essere un Pronto Soccorso per piccole cose, così si evita di andare a intasare gli ospedali più grandi e si può dare una



risposta anche di sicurezza ai cittadini. Quindi il fatto che lei ha dato una disponibilità alla presenza dell'autoambulanza all'interno della città di Gubbio per noi è abbastanza soddisfacente, speriamo che questo venga portato a termine. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tracchegiani. Andiamo avanti. Oggetto n. 139.

OGGETTO N. 139

**SITUAZIONE DEL DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE DELL'AZIENDA U.S.L. N. 2
– INIZIATIVE DELLA G.R. VOLTE A GARANTIRE STANDARD ADEGUATI DEI
SERVIZI DA OFFRIRSI AI CITTADINI**

Tipo Atto: Interrogazione

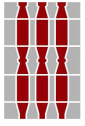
Presentata da: Consr. Dottorini

Atto numero: 1506

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Dottorini. Prego, Consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Con questa interrogazione vorremmo cercare di capire in che modo sia possibile evitare che uno dei fiori all'occhiello della sanità umbra veda compromessa la capacità di erogare servizi con standard di qualità adeguati. Mi riferisco, in particolare, alla situazione in cui versa il Dipartimento di Salute Mentale dell'A.S.L. n. 2. Ci risulta che nelle strutture che si occupano della salute mentale dell'A.S.L. n. 2, nel corso degli ultimi anni, sia venuta meno la garanzia della sostituzione del personale medico, psicologico, infermieristico e sociale a fine carriera lavorativa, con particolare riferimento alle posizioni dirigenziali. In particolare, ci risulta che in 3 centri di salute mentale, in un'unità operativa delle strutture residenziali non si sia provveduto alla sostituzione dei dirigenti a fine carriera lavorativa o si sia provveduto alla nomina di dirigenti pro tempore producendo un indebolimento sostanziale della struttura organizzativa, ancora più critico in un momento caratterizzato dall'estrema riduzione di risorse di personale.

Vorrei sottolineare che i tre C.s.m., per i quali non è stata effettuata la sostituzione dei dirigenti sono quelli della città capoluogo di regione. Ma la cosa ancora più grave riguarda il fatto che l'A.S.L. n. 2 non ha provveduto a mettere a capo del Dipartimento di Salute



Mentale una figura con professionalità specifica di tipo psichiatrico, per intenderci, privando così il dipartimento della possibilità di un ruolo di coordinamento efficace e competente. Inoltre, non si è ancora messo mano all'opera di consolidamento del Dipartimento di Salute Mentale con l'individuazione di strutture complesse, a differenza di quanto avvenuto nelle altre A.S.L. della Regione.

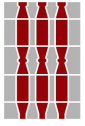
Quello della salute mentale, Assessore, è uno dei servizi su cui misura il livello di civiltà di una comunità ed è preoccupante sapere che il più importante Dipartimento di Salute mentale regionale rischi il black-out. Chiediamo, pertanto, di sapere se lei è informato di questa situazione e quali misure intenda prendere al fine di assicurare all'A.S.L. n. 2 le condizioni necessarie a garantire adeguati standard dei servizi offerti ai cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'Assessore Rosi.

ASSESSORE ROSI. Condivido pienamente quanto sostenuto dal Consigliere Dottorini, e lo condivido a tal punto che in tutte le necessarie opere di razionalizzazione del sistema sanitario, nella politica di rigore che io considero fondamentale per la nostra Regione e anche per la sopravvivenza del federalismo in Umbria, abbiamo dal sistema sanitario escluso da questo processo solo due settori: il primo, appunto, quello della salute mentale; e il secondo quello della sicurezza del lavoro per la parte che compete alle A.S.L..

In questi due settori abbiamo dato indicazioni scritte in delibere regionali ai nostri direttori di non operare nessuna forma di ridimensionamento delle piante organiche o degli interventi in questi due settori; perché questa è, Consigliere Dottorini, una regione strana, forse uno dei pochi servizi sanitari in cui io devo rispondere continuamente non per avere assunto persone - come alcune regioni ancora in maniera maldestra fanno - ma per stare attenti alla spesa, per attuare con rigore una politica che ci consenta di mantenere l'autonomia, la dignità e l'autosufficienza del nostro sistema sanitario.

Detto questo, però, noi abbiamo sempre escluso la salute mentale, per cui voglio essere anche più preciso. Non abbiamo mai chiesto a un direttore di rinunciare a un concorso, perché vogliamo i concorsi e non gli avvisi, da sei mesi, per qualsiasi infermiere o tecnico di questo settore. Abbiamo comunicato al Direttore Generale che le due funzioni apicali potevano diventare tre facendo una deroga, perché non concediamo mai posizioni apicali di più di quelle che ci sono. In questo caso, abbiamo detto che tre posizioni apicali, tenendo conto che l'S.p.d.c., che deve essere allocato velocemente nel nuovo Silvestrini,



debba avere un'assoluta preminenza. Per cui posso rassicurare il Consigliere che il posto adesso occupato dal Dipartimento di Salute Mentale da un altro medico è del tutto temporaneo, perché verrà fatto un concorso per tre funzioni apicali, adesso, subito, e avremo tre tecnici della materia, con la specializzazione in salute mentale, che occuperanno i tre posti dal Dipartimento all'S.p.d.c., alla neuropsichiatria infantile per cui avremo l'intero organico con tutto quanto a posto. Io credo di avere risposto in maniera esauriente rispetto alla cosa. Mi auguro che il direttore, perché condivido con lei, chi si occupa di salute mentale è una giusta preoccupazione che dobbiamo avere perché è un settore delicato, al di là della storia che riguarda l'Umbria e sul quale dobbiamo non abbassare la guardia perché altrimenti il rischio è di occuparsi molto di ospedali e poco di settori come questi, che riguardano una malattia, purtroppo, in espansione dove dobbiamo intervenire con più cura e con più efficacia.

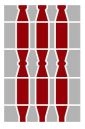
PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica il Consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Grazie. Io mi dichiaro soddisfatto dalle rassicurazioni che ci fornisce l'Assessore, anche dall'impegno che assume di sanare al più presto questa situazione. Noi siamo anche in sede di discussione del Piano sanitario regionale, e sappiamo che molte volte dietro parole belle e anche altisonanti e sicuramente condivisibili nella sostanza, tuttavia, possa nascondersi una differenza tra ciò che si enuncia e ciò che si attua molto importante. Quindi noi riteniamo che sia importante che non si verifichi più che non si riesca a garantire il turnover, oppure che si metta a capo di un dipartimento di salute mentale un igienista al posto di uno psichiatra. Detto questo e forte delle rassicurazioni e degli impegni dell'Assessore, io mi dichiaro soddisfatto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Passiamo all'ultima interrogazione.

OGGETTO N. 135

PREVISTA CREAZIONE – NELLA PROPOSTA DI PIANO SANITARIO REGIONALE 2009/2011 – DI UN LABORATORIO UNICO REGIONALE DI BIOLOGIA MOLECOLARE PRESSO L'UNITÀ OPERATIVA COMPLESSA DI CITOLOGIA DELL'AZIENDA A.S.L. N. 2 – INTENDIMENTI DELLA G.R. CIRCA L'OPPORTUNITÀ DI COLLOCAZIONE DEL LABORATORIO MEDESIMO PRESSO LE STRUTTURE GIÀ ATTIVE DELLE SEZIONI



DI EMATOLOGIA DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Zaffini

Atto numero: 1491

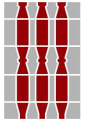
PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Zaffini; risponde l'Assessore alla Sanità Rosi. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Sempre, Assessore, con riferimento alla necessità di razionalizzare e di contenere i costi e ottimizzare i servizi a disposizione dell'utenza dei malati, ci chiedevamo la fondatezza di una scelta che emerge dalla lettura del nuovo Piano sanitario regionale, e cioè quella di creare un nuovo laboratorio unico regionale di biologia molecolare presso l'Unità operativa complessa di Citologia dell'A.S.L. 2 di Perugia dal momento che esiste già, come è noto, una validissima struttura per la biologia molecolare che opera da oltre venti anni e che risulta essere altamente qualificata e che, nell'eventualità che si perfezionasse, appunto, questa nuova realizzazione, si determinerebbe una dispersione di conoscenze oltre che di risorse e di competenze. Ci si chiede la logica di questa scelta e se non sia il caso, invece, di utilizzare queste risorse aggiuntive, che inevitabilmente andrebbero destinate, per potenziare le strutture esistenti, magari distribuendo invece che le strutture le conoscenze, investire, quindi, sulle eccellenze esistenti per arricchire le conoscenze e distribuirle al sistema sanitario regionale sul territorio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. La parola all'Assessore Rosi.

ASSESSORE ROSI. Credo di dover dare una risposta di questo tipo: senza farla lunga sulla biologia molecolare, che è una tecnica analitica e come tale si applica in una certa maniera. Non penso che Zaffini o chi ci ascolta voglia sapere di come facciamo ad applicare direttamente alle cellule della cervice uterina delle donne che effettuano un paptest queste tecniche, per cui la risposta mi pare debba essere di altro tipo.

Allora io ricordo che già nell'anno 2000 e successivamente nel Piano della sanità 2003–2006 il citato laboratorio ha iniziato a effettuare tale metodologia per la ricerca del papilloma virus nelle cellule del paptest anomale. Tale attività ha consentito alla regione Umbria di essere la prima in campo nazionale, ad attivare il Triage, con test dell'HIV, che



consiste di effettuare la ricerca del virus nei paptest anomali prima di effettuare una colposcopia.

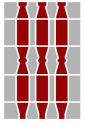
L'obiettivo unico della costituzione del laboratorio unico regionale dentro i processi di razionalizzazione, a cui ci richiamava il Consigliere Zaffini, presso la Unità organica complessa di Citologia dell'A.S.L. 1 di Perugia non è assolutamente quello di entrare in competizione con l'Azienda ospedaliera di Perugia, che per propria natura istituzionale non si occupa di attività di screening di popolazione che sono demandate alle aziende territoriali. Già ormai dall'anno 2006 questo laboratorio effettua test di biologia molecolare per tutte e 4 le aziende del territorio regionale inerenti esclusivamente indagini sulle cellule provenienti dai paptest, prelevati in sede di screening, per la prevenzione del tumore della cervice uterina.

Per concludere, è chiaro che l'obiettivo è quello di avere un unico centro regionale che si occupi contestualmente di tutta la parte analitica inerente lo screening per la prevenzione dei tumori della cervice uterina, al fine proprio di evitare aggravii dei tempi e costi e proprio perché è in quella sede che sono concentrate ormai da oltre dieci anni le competenze e tutte quante le conoscenze. Infine, debbo rilevare, anche perché il fatto è un po' singolare, come si sia distaccato dal contesto della nuova proposta di Piano sanitario regionale solo questa parte, e non avendo osservato come in questo contesto stia partendo una sperimentazione, sempre di carattere regionale, con la tecnica del prelievo citologico in strato sottile, che è ancora di più funzionale all'esecuzione di test di approfondimento, sempre con metodiche di biologia molecolare, che io all'inizio dicevo di non approfondire. Ed evitare che le donne si sottopongano a prelievi multipli e a spostamenti di campioni dall'unica sede individuata per questo tipo di approfondimento.

L'Unità organica complessa di Citologia ha già attivato tutte le procedure per la definizione del processo di accreditamento istituzionale, per cui mi pare chiaro da questo tipo di discorso che non ci sia nessuna competizione tra Azienda perugina e strutture delle 4 aziende A.S.L. che hanno nell'A.S.L. di Perugia un punto di riferimento per questa materia.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Tentiamo di interpretare la risposta dell'Assessore, della quale visto che l'ha prodotta in forma scritta se ce ne dà cortesemente una copia, credo di aver capito che questa nuova struttura non è, in realtà, come citato nel Piano sanitario regionale, un



laboratorio unico regionale di biologia molecolare - ripeto, però questo sta scritto nel piano - ma è una struttura in più che si occuperebbe espressamente delle ricerche sul papilloma virus e tutto quello che ha descritto l'Assessore. Se così è, faccio notare: uno, che la struttura esistente presso l'Azienda ospedaliera di Perugia, precisamente presso il Dipartimento di Medicina clinica e sperimentale, dove esiste un laboratorio di biologia molecolare e un laboratorio di citogenetica e citogenetica molecolare, questa struttura esistente da oltre venti anni, già effettua la ricerca e lo studio del papilloma virus.

Quindi, Assessore, rispetto a quello che lei ha citato e che è il prodotto evidentemente dei suoi uffici, le faccio notare che si va via via tirando fuori dal Piano sanitario regionale quello che si trova, la discussione complessiva sul piano la faremo in altra sede, ma man mano che si individuano alcune anomalie noi via via le facciamo notare, perché? Perché ci sembra che questa sia una di quelle, ci sembra che questa sia una cosa fatta a misura di qualcuno, ci sembra che questa cosa, essendo, appunto, aggiuntiva e non unica, come invece citato, vada semplicemente ad accontentare questo o quel personaggio. Questo si vuole evitare, anche perché le conoscenze e le eccellenze vanno concentrate a livello di studio e di ricerca e poi vanno distribuite equamente sul territorio. Se così non è, ne perde il servizio complessivo a beneficio dei malati.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Abbiamo terminato le interrogazioni. Quindi la seduta di Question Time finisce qui.

- Termine Question Time -

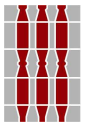
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali



relativi alle seguenti sedute:

24 e 25 febbraio 2009

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Non ci sono comunicazioni.

Colleghi, iniziamo la discussione dei punti all'ordine del giorno. Sull'ordine dei lavori prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Presidente, io, come dire, volevo capire un po' cosa sta succedendo, volevo capire anche come ci aggiorniamo dopo la pausa che è stata effettuata, diciamo che ci eravamo lasciati per fare una breve memoria dicendo che si sarebbero ripristinate le condizioni di agibilità dell'istituzione non appena provveduto all'approvazione dei documenti di bilancio, i quali avevano una scadenza. Noi riteniamo che questo ripristino di agibilità e di decoro dell'istituzione debba essere in qualche modo garantito dalla maggioranza e dalla minoranza del Consiglio regionale nel suo intero. Vedo dal suo occhio, Presidente, che lei continua, probabilmente, a scambiare...

PRESIDENTE. Lei ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori, faccia la proposta.

ZAFFINI. ...il ruolo istituzionale con la sua figura personale che, per quanto mi riguarda, è assolutamente integra e immutata. Faccio riferimento soltanto al ruolo istituzionale del Presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria e su questo richiamo tutti i colleghi a mantenere gli impegni presi. In mancanza di questo, è del tutto evidente che noi come opposizione, come Popolo della Libertà, come gruppi dell'opposizione, ci vediamo costretti a prendere delle nostre decisioni che...

PRESIDENTE. La proposta qual è? Perché sull'ordine dei lavori occorre fare proposta.

ZAFFINI. La proposta è che venga immediatamente ripristinata l'agibilità, il decoro e la



rappresentanza istituzionale dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. In mancanza di ciò, i gruppi del Popolo della Libertà e i gruppi di opposizione chiedono una pausa, quantomeno una pausa, Presidente.

PRESIDENTE. Va bene, ho capito. Non vedo che c'entri il decoro, per quanto riguarda l'agibilità, il Consiglio regionale è pienamente agibile, lo vede dalla presenza e lo vede dalla partecipazione dei Consiglieri, quindi non si capisce il motivo della sua richiesta. Comunque l'ho lasciata parlare per evitare che poi venga... No, è stato chiarissimo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Ma se lei non ha capito"...)

PRESIDENTE. Non capisco il senso...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Non sono stato chiaro, allora perché"...)

PRESIDENTE. No, lei è stato chiarissimo, l'ho lasciata parlare e come sempre...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "E allora perché lei mi dice, Presidente, che non ha capito?")

PRESIDENTE. Ma non possiamo dialogare, Consigliere, il ruolo non mi consente di dialogare con lei. Abbiamo capito, tutti abbiamo capito... Si accomodi.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Allora ha capito? Non è vero che non ha capito, quindi ha capito")

PRESIDENTE. Non ho inteso il senso del suo intervento.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Lo ripeto")

PRESIDENTE. Ho capito. No, si accomodi.



(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: “Lei non ha inteso, sono costretto a ripeterlo”...)

PRESIDENTE. Lei sta agendo sul decoro in maniera negativa su questo Consiglio.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: “No, ...ho il vestito bello”)

PRESIDENTE. Non è quello che fa il decoro, si accomodi.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: “O non ha capito, mi dica se ha capito”).

PRESIDENTE. Si accomodi, Consigliere, si accomodi!

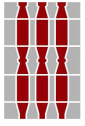
(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: “Mi dica se ha capito, ha capito? Bene”).

PRESIDENTE. Si accomodi, non devo rispondere a lei. Sulla richiesta del Consigliere Zaffini c'è qualche intervento? Consigliere Rossi.

ROSSI GIANLUCA. Ora, lasciando perdere le inutili polemiche, io concordo con il Presidente che l'Aula è pienamente agibile e decorosa da un punto di vista istituzionale. Detto questo, il collega Zaffini fa riferimento a un problema di cui si è discusso in Conferenza dei Capigruppo e che grazie all'impegno complessivo di tutti i gruppi consiliari ha consentito di rendere praticabile, senza scorie, la discussione intorno al Bilancio e alla Legge Finanziaria. Noi di questo ne abbiamo complessivamente, non solo come Partito Democratico, non solo preso atto, ma anche riconosciuto all'opposizione un ruolo, e quindi da questo punto di vista la discussione si era chiusa in Conferenza dei Capigruppo.

Ora, è chiaro che, passata la sessione di Bilancio, c'era un impegno, c'è un impegno di tutti i gruppi consiliari a rendere ragione di una vicenda che tutti conosciamo e rispetto alla quale, ovviamente, essendo una vicenda istituzionale, di cui abbiamo ampiamente discusso in questo Consiglio, conoscete qual è la posizione del Partito Democratico in merito. Noi siamo d'accordo che questa vicenda vada chiusa bene e al più presto, nell'interesse esclusivo del Consiglio regionale dell'Umbria.

Per questa ragione crediamo di comprendere, ho detto, ripulite dalle polemiche le parole



del collega Zaffini, polemiche inutili, e credo che, tuttavia, ci siano, come abbiamo detto più volte, degli interessi degli umbri che sono prioritari rispetto agli interessi delle nostre parti politiche, e per quanto ci riguarda sono interessi anche superiori rispetto alla stessa agibilità politica, non istituzionale, del Consiglio regionale. Per questo pensiamo che sia corretto chiedere la discussione sul PRINA perché è una questione fondamentale per gli umbri, e non per gli umbri della maggioranza, e non per gli umbri della minoranza, per tutti gli umbri... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Condivido"*) indipendentemente da come la pensano. Pensiamo che questo possa avvenire parallelamente a una riflessione che reputiamo si debba chiudere nei prossimi giorni e che debba investire tutto il Consiglio regionale per ridare allo stesso l'agibilità e la funzionalità necessaria perché possa continuare i suoi lavori nell'ultima parte della legislatura.

È per questo che, a nostro parere, iniziative di altro tipo non sono condivisibili e pensiamo che sia giusto che la discussione sul Piano regionale per la non autosufficienza oggi si possa e si debba svolgere, pur riconoscendo che il problema è lì, nessuno lo nasconde e rispetto al quale c'è l'impegno del partito di maggioranza relativa a garantire che esso si risolva al più presto e bene.

PRESIDENTE. Non avendo avuto nessun tipo di proposta da mettere in votazione, ma soltanto un chiarimento di carattere politico, andiamo avanti con l'ordine dei lavori.

ZAFFINI. Presidente, sempre sull'ordine dei lavori.

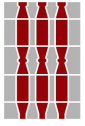
PRESIDENTE. Prego.

ZAFFINI. Brevemente per ribattere alle osservazioni del collega Rossi, nel senso che il collega Rossi non ha negato, pur usando...

PRESIDENTE. Scusi, Zaffini, lei si rende conto che questo non è un dibattito in Aula e nemmeno è usuale questo tipo di confronto, cioè rispetto...?

ZAFFINI. Sto chiedendo questo...

PRESIDENTE. Non è possibile perché non c'è commento agli interventi, c'è un



regolamento da applicare.

ZAFFINI. Sto parlando sull'ordine dei lavori, quindi chiudo l'intervento che sto facendo, breve, con una proposta sull'ordine dei lavori. Ma come io arrivi alla proposta sull'ordine dei lavori, se mi consente, attiene alla mia autonomia, ...cheché si agiti l'Assessore Rosi, purtroppo, questo è il Consiglio regionale...

PRESIDENTE. Prego, la invito a stringere.

ZAFFINI. Grazie a Dio, questo è il Consiglio regionale, grazie a Dio. Dicevo, ricordo al collega Rossi che in Conferenza dei Capigruppo si è definito di comune accordo di agire in deroga e in sospensiva solo fino al momento di approvare i documenti di bilancio, perché c'era un elemento di urgenza cogente che erano a scadenza. Non significa con questo che il PRINA non è urgente, il PRINA, nel merito, è più urgente. Ma è più urgente - se vogliamo dirla completamente dal punto di vista politico - perché la maggioranza ha portato il PRINA con sei mesi di ritardo, non con sei giorni, con sei mesi di ritardo. Detto questo, propongo cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Va bene, contrari? Sono le 16.22, alle 16.30 riprendiamo i lavori. Il Consiglio è sospeso.

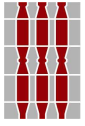
La seduta è sospesa alle ore 16.22.

La seduta riprende alle ore 16.35.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Prego, Consigliere Zaffini, sull'ordine dei lavori, immagino, prego.

ZAFFINI. Sì, Presidente, dopo aver consultato i colleghi, chiedo qualche secondo di pazienza a lei, Presidente, per chiarire la posizione dell'opposizione.

La vicenda della Presidenza del Consiglio regionale attiene all'agibilità del Consiglio regionale dell'Umbria. Questa vicenda non può essere gestita in queste condizioni. Tale vicenda, peraltro, si tira dietro, in questi giorni, altri atteggiamenti, altre scorciatoie che sono state intraprese dalla maggioranza. Mi riferisco alla vicenda dello Statuto, mi riferisco



alla vicenda della legge elettorale, tutto questo per noi... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Carpinelli*) Ho chiesto qualche secondo di pazienza... un caffè pagato, collega Carpinelli.

Tutto questo per noi dell'opposizione significa non agibilità degli spazi di confronto democratico in questa Regione, va bene? Questo è il senso che noi diamo al nostro comportamento. Questo è il senso che noi diamo nel momento in cui decidiamo di abbandonare i lavori del Consiglio oggi nel momento in cui per senso di responsabilità e per rispetto nei confronti dei tanti destinatari il Piano regionale per la non autosufficienza resta il relatore, resta il relatore. Questo è il motivo per cui domani, nella riunione della Commissione Statuto, i rappresentanti del Partito della libertà non parteciperanno ai lavori della Commissione Statuto. Questo deve essere un monito per ripristinare, colleghi della maggioranza, le condizioni di agibilità e le condizioni di vivibilità degli spazi di confronto democratico, cosa che oggi, in questo momento, a prescindere dalle vicende personali che non attengono a questo ragionamento, perché legittimare una Presidenza di Consiglio significa legittimare una presidenza, non un uomo, lo stesso uomo può essere rilegittimato, se ritenete, e se avete i numeri per farlo, quindi, questo prescinde dalle considerazioni personali. Lo dico per l'ennesima volta, proprio per chi non vuole intendere, ma noi denunciemo l'impossibilità di agire in mancanza delle garanzie minime di agibilità degli spazi di confronto e di decoro delle istituzioni, davanti a questo noi non possiamo che abbandonare l'Aula. Grazie della pazienza, colleghi.

PRESIDENTE. Va bene, grazie.

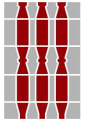
(A questo punto i Consiglieri della minoranza escono dall'Aula, ad eccezione del Consigliere Melasecche Germini, relatore di minoranza dell'oggetto n. 6).

PRESIDENTE. Andiamo avanti con la discussione degli oggetti dell'ordine del giorno. Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5

PROGRAMMA DI ATTIVITA' DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI (CO.RE.COM.) PER L'ANNO 2009

Relazione della Commissione Consiliare: I



Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Proposta ex art. 27 della L.R. 11/01/2000, n. 3 (istituzione del Comitato Regionale per le Comunicazioni – CO.RE.COM.)

Atti numero: 1400 e 1400/bis

PRESIDENTE. Relatore della I Commissione consiliare il Presidente Dottorini. Prego, Presidente.

DOTTORINI, Relatore. Colleghi, l'atto n. 1400/bis oggi in esame riguarda il programma di attività del CO.RE.COM. per l'anno 2009 e il fabbisogno finanziario. Ai sensi dell'art. 27 - comma 1 - della Legge regionale n. 3 dell'11 gennaio 2000, il programma del CO.RE.COM., con indicazione del relativo fabbisogno finanziario, è sottoposto all'esame del Consiglio regionale per la sua approvazione.

Il programma concerne le attività per l'esercizio delle funzioni conferite al CO.RE.COM. dalla legislazione nazionale e regionale, nonché le funzioni espressamente delegate dall'autorità. Anche per l'anno 2009 il finanziamento previsto per le funzioni conferite al CO.RE.COM. dalla legislazione regionale ammonta a 300 mila euro ed è assicurato con tale stanziamento dal Bilancio del Consiglio regionale.

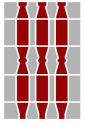
La I Commissione, nella seduta del 3 dicembre 2008, ha preso atto del programma delle attività presentate dal CO.RE.COM. e, constatata la previsione degli oneri di competenza a carico del Bilancio del Consiglio regionale, ha deciso unanimemente di esprimere parere favorevole sull'atto medesimo e di trasmetterlo al Consiglio per l'ulteriore seguito incaricando il sottoscritto di relazionare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, per favore! Siamo in discussione generale. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il programma di attività del Comitato Regionale per le Comunicazioni. Colleghi, prendiamo posto e votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 6.



OGGETTO N. 6

**PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA (PRINA)
2009/2011**

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Gilioni (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Melasecche Germini (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1932 del 22/12/2008

Atti numero: 1459 e 1459/bis

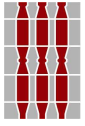
PRESIDENTE. Relatore della III Commissione, consigliere per la maggioranza, la Consigliera Gilioni. Prego, Consigliera.

GILIONI, Relatore di maggioranza. La Regione Umbria, con la legge regionale n. 9/2008, ha istituito il Fondo regionale per la non autosufficienza, al fine di incrementare il sistema di protezione sociale e di cura delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie.

Come previsto dalla stessa legge, la Giunta regionale, con delibera 1056 del 28 luglio 2008, ha preadottato il PRINA (Piano Regionale Integrato per la Non Autosufficienza), che oggi è all'esame in questo Consiglio, sottoponendo la concertazione, così come previsto dall'art. 11 della stessa legge.

I criteri seguiti per la costruzione del PRINA sintetizzano bene l'evoluzione positiva registrata in questi anni in termini di cultura politica e di governo nella nostra regione nel campo di un moderno sistema di welfare. Già a partire dalla legge istitutiva del Fondo regionale per la non autosufficienza, abbiamo lavorato per immaginare una nuova organizzazione dei servizi, la loro effettiva messa a rete e per valorizzare le buone esperienze messe in atto dai comuni, anche attraverso gli uffici della cittadinanza e delle organizzazioni no-profit, per dare un ruolo centrale alla famiglia quale luogo di relazioni significative per la crescita e lo sviluppo delle persone.

In questi anni, abbiamo registrato, come scritto nei documenti preparatori del nuovo Piano Sanitario regionale, un crescente ricorso all'assistenza domiciliare, tanto che questo settore ha superato spesso le stesse esigenze di assistenza ospedaliera. Ci siamo resi conto di quanto l'assistenza domiciliare integrata è sicuramente una risposta più



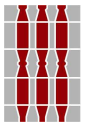
appropriata alle esigenze della non autosufficienza rispetto alla sua istituzionalizzazione più rispettosa dei bisogni e degli affetti delle persone. Sappiamo e sosteniamo che i percorsi di recupero delle persone non autosufficienti, specie nel caso delle disabilità, hanno ricadute positive sulla qualità della vita sia dei diretti beneficiari che delle famiglie, soprattutto per le donne, percorsi che presuppongono la stretta integrazione tra l'intervento sociale e quello sanitario. Il PRINA, che delinea un modello organizzativo e di governance, entra direttamente dentro queste consapevolezze immaginando servizi di effettiva presa in carico di continuità assistenziale flessibili e a più livelli.

A partire dal fattivo contributo della Commissione nella stesura della legge di istituzione del fondo, nel PRINA viene riconfermato il ruolo di rivalutazione del Consiglio riconoscendone il fondamentale contributo di programmazione e concertazione e valutazione dei risultati ex post. La valutazione, infatti, diventa parte integrante del sistema di gestione delle risorse attraverso la relazione annuale che potrà costantemente mettere in evidenza la corrispondenza tra grado di soddisfazione dell'utenza, costi sostenuti, la qualità dell'accesso e il miglioramento degli standard delle prestazioni.

Altro elemento caratterizzante è senz'altro il metodo della concertazione allargata, dal momento che entrano nel procedimento e nella programmazione delle risorse soggetti prima esclusi, come il privato sociale e il no-profit, che da anni svolgono una funzione fondamentale nel campo della costruzione di un moderno sistema di protezione sociale.

Questo dà sostanza al principio di sussidiarietà, ormai legittimato dalla nostra Costituzione, riconoscendo il contesto e il contributo dei vari attori di una comunità come fonti di miglioramento della qualità della programmazione, ma soprattutto come moltiplicatori di risorse, di competenze e di opportunità economiche. È centrale nel PRINA, in piena coerenza con la legge, il modello organizzativo che sostanzia l'obiettivo di fondo di una moderna politica sulle non autosufficienze.

Il modello organizzativo, infatti, riconosce il contributo fondamentale che può derivare da una convinta decentralizzazione delle responsabilità nella gestione delle risorse e nell'affrontare gli emergenti problemi sociali connessi ai cambiamenti strutturali degli ultimi anni. A partire dai punti di accesso ai servizi, riconosciuti a livello di distretto e degli uffici di cittadinanza, si avvia, forse per la prima volta in termini così marcati, una nuova stagione di responsabilità e di valorizzazione delle competenze diffuse nel nostro sistema sociosanitario. Oltre dieci anni di politiche sociali decentralizzate con un positivo protagonismo dei comuni, degli ambiti consentono oggi alla Regione di investire



convintamente su competenze e servizi ormai diffusi capillarmente sull'intero territorio regionale, riservandosi la possibilità di intervenire per correggere eventuali sperequazioni o disparità nella qualità effettiva dei servizi.

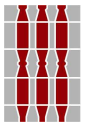
Queste scelte vanno nella direzione di una vera integrazione tra sociale e sanitario, a un livello ancora ulteriore rispetto al passato, attraverso la costruzione di un contesto nuovo dove i piani di zona e i piani attuativi locali diventano facce della stessa medaglia valorizzandone le rispettive competenze e funzioni. Per la prima volta si affronta in modo sistematico la necessità di migliorare la qualità della vita delle persone e delle famiglie, attraverso un meccanismo teso all'emersione e alla qualificazione del lavoro di cura.

Al di là della demagogia e delle mistificazioni intorno al contributo essenziale che hanno svolto e svolgono i cittadini immigrati, soprattutto donne, nel sopperire alla necessità di assistenza delle persone anziane non autosufficienti, il Fondo regionale e il PRINA consentono, se applicati correttamente, di favorire, insieme all'emersione del lavoro nero, la qualificazione delle risorse umane impiegate in questo delicato settore. Un obiettivo raggiunto grazie a una presa in carico effettiva dei servizi rispetto ai bisogni di assistenza attraverso un sistema di governance, teso alla semplificazione dei tempi e delle procedure di accesso alle risorse, attraverso il patto di cura e benessere, nonché all'integrazione degli interventi basati su flessibilità e multidisciplinarietà.

Attraverso il PRINA si cerca di rendere i servizi il più possibile rispondenti alle esigenze di cure individuali; è attraverso i punti di accesso del distretto e degli uffici di cittadinanza che vengono valutate, attraverso un approccio multidisciplinare, gli effettivi bisogni dell'utenza e si individuano percorsi attraverso la sottoscrizione del programma assistenziale personalizzato. In questo modo i servizi possono svolgere un'effettiva funzione orientativa e collaborare insieme con le famiglie per rispondere al meglio ai bisogni individuali del soggetto non autosufficiente.

Occorre tener presente che l'elemento centrale sono le prestazioni, perché con esse si concretizza il fondo per la non autosufficienza. Esse sono prestazioni non strettamente sanitarie, ma prestazioni sociali o sociosanitarie, sono prestazioni aggiuntive e non sostitutive, si aggiungono, cioè, a quelle che ordinariamente, in qualità e in quantità difforme, vengono erogate sul territorio e che sono rivolte non solo agli anziani ma anche ai disabili. Con il Fondo sanitario nazionale vengono, invece, garantite quelle strettamente sanitarie.

Nell'ambito delle prestazioni si è posta attenzione alla domiciliarità. Il fondo tende a



favorire la domiciliarità, che è un elemento centrale appunto del PRINA, accanto alla domiciliarità anche la semiresidenzialità (ad esempio, centri diurni per Alzheimer e centri diurni per bambini autistici).

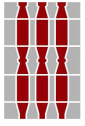
Poiché le risorse sono limitate, tre sono gli elementi da tenere in considerazione per erogare le prestazioni e questi sono: 1) la gravità clinica della situazione; 2) il fatto che la persona non autosufficiente abbia una famiglia che lo possa accudire; 3) la certificazione ISEE.

In sede di pre-adozione del piano, la Giunta regionale ha approvato il programma di intervento sulla non autosufficienza per l'anno 2008, avente l'obiettivo di avviare una fase di sperimentazione, attivando azioni tese a sviluppare il sistema integrato, in particolare per lo sviluppo di interventi domiciliari e di sostegno alla cura familiare, assegnando per tale scopo la somma complessiva di 4 milioni di euro alle Aziende sanitarie locali con vincolo di destinazione a distretti.

Ai sensi dell'art. 2 – comma 1 – è previsto che la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e sociosanitaria regionale è chiamata a esprimere il parere sugli schemi di atti relativi all'integrazione sociosanitaria. La Legge regionale 13/2000, ai sensi del combinato disposto degli articoli 5 e 7, disciplina la partecipazione e la concertazione partenariato sociale e istituzioni per gli atti di programmazione.

Il PRINA, quindi, per quanto stabilito dalle norme sopra richiamate, è stato sottoposto a partecipazione e concertazione dei numerosi soggetti previsti; conseguentemente, i soggetti preposti hanno quasi tutto fornito il proprio parere favorevole.

Tenuto conto delle finalità del Fondo per la non autosufficienza, di cui all'art. 11 della Legge regionale 9/2008, già indicata in premessa, gli obiettivi del PRINA consistono, quindi, nello sviluppare un sistema integrato e flessibile di interventi domiciliari e di sostegno alla cura familiare e, laddove sia possibile sviluppare un'assistenza personalizzata per lo svolgimento delle attività quotidiane, fornite da un assistente alla persona all'interno di un rapporto autogestito che assuma la configurazione di rapporto sociale. Assicurare la continuità tra ospedale e servizi territoriali sociosanitari e socio-assistenziali attraverso l'attivazione di percorsi individualizzati di sostegno e accompagnamento della persona non autosufficiente e della sua famiglia; garantire la gestione integrata delle risorse attraverso l'adozione di progettazioni assunte sia dai piani di zona che dai piani attuativi territoriali; favorire l'emersione del lavoro di cura dal rapporto privato al rapporto sociale mediante una regolazione pubblica che ne garantisca la



qualificazione, fornisca il sostegno pubblico all'incontro tra domanda e offerta, nonché l'accompagnamento nella scelta dell'assistenza familiare, ciò anche al fine di assicurare l'inserimento delle risorse dell'assistente familiare nella rete pubblica di presa in carico di intervento nei confronti delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie.

Con il PRINA sono definite anche le azioni di sistema a supporto delle strutture e del processo assistenziale, quali la formazione, la comunicazione sociale, il sistema informativo e la valutazione.

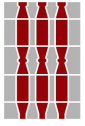
Il Fondo regionale per la non autosufficienza per l'anno 2008 è costituito dalle risorse previste all'art. 18 della Legge regionale 9/2008 pari a 31 milioni 750 mila euro, di cui: 7 milioni derivanti dalla quota del Fondo nazionale per la non autosufficienza, 20 milioni 750 mila derivanti dalla quota parte del Fondo sanitario nazionale di parte corrente, 4 milioni derivanti da risorse regionali proprie.

Relativamente alla quota a carico del Fondo sanitario nazionale si precisa che trattasi di un importo commisurato a quota parte della spesa relativa dell'intervento in atto e che, nel corso dell'anno 2009, anche sulla base dell'attuazione dell'intervento definito dal presente piano, si procederà alla rilevazione della spesa effettiva a carico del Fondo sanitario nazionale derivante dalle prestazioni previste dall'art. 9 della Legge regionale 9, con la logica della ricostruzione allargata a carico della prevista contabilità separata.

Le risorse aggiuntive, costituite dalla quota parte di Fondo nazionale per la non autosufficienza e dalla quota di risorse regionali finalizzate alla copertura dei costi di rilevanza sociale dell'assistenza sociosanitaria per la non autosufficienza, debbono essere prioritariamente utilizzate a sostegno dello sviluppo e qualificazione della rete dei servizi sopra definita, mentre, come già indicato, deve essere mantenuto almeno l'attuale impegno economico previsto per le attività di settore sia da parte delle Aziende sanitarie locali che degli Enti locali.

Il trasferimento di tali fondi sarà, pertanto, vincolato al mantenimento da parte delle aziende e dei comuni del livello di spesa media nell'area della non autosufficienza consolidato nell'ultimo triennio. La Regione si riserva una quota non superiore al 5% di risorse aggiuntive per la realizzazione dell'azione di supporto alla progettazione. Le spese sanitarie rimangono a carico del sistema sanitario regionale anche per la quota derivante dallo sviluppo dei servizi e degli interventi per la non autosufficienza.

L'importo sul totale sopra definito, quindi, 31 milioni 750 mila euro, viene ripartito sulla base dei dati più aggiornati disponibili nella popolazione ultrasessantacinquenne residente



nel distretto ambito ponderato con i dati sull'invalidità con riconoscimento di accompagnamento. Le risorse del Fondo regionale per la non autosufficienza hanno destinazione vincolata al complesso degli interventi sociosanitari per la non autosufficienza e, pertanto, le somme assegnate e non spese nell'esercizio confluiscono nel Fondo per la non autosufficienza del distretto per l'esercizio successivo.

In riferimento a quanto sopra indicato, si precisa che con la deliberazione di Giunta regionale 1062 del 28 agosto 2008 e 1062 del 1° dicembre 2008 è stato avviato un programma di intervento sulla non autosufficienza per l'anno 2008, come prima fase sperimentale del progetto per la non autosufficienza rispetto alla quale sono state dedicate parte delle risorse sopra dette, pari a 4 milioni di euro, corrispondente alla quota di risorse proprie regionali destinate agli interventi per la non autosufficienza.

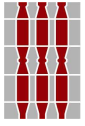
In sede di Commissione, su proposta della Giunta regionale, al paragrafo 3, "Offerta dei servizi", alla lettera b), la "rete dei servizi semiresidenziale e residenziali", il pacchetto di servizi e prestazioni è stato integrato con la previsione di altra tipologia predisposta consistente nella microresidenzialità di tipo familiare, anche sulla base di progetti presentati dall'associazione dei familiari.

Inoltre, in sede di Commissione, sempre su proposta della Giunta regionale, al paragrafo 4, "Strumenti della programmazione e della governance", al punto 5), "l'azione di sistema", la lettera b), "la formazione", è stata integrata con la previsione di un modulo formativo, da definire nello specifico indirizzo a soggetti del privato sociale, che a vario titolo intervengono nell'ambito dell'offerta dei servizi e prestazioni a persone non autosufficienti al fine di prevedere il modulo formativo anche per gli operatori del privato sociale, oltre che per gli operatori del pubblico.

Ciò premesso, la III Commissione, nella seduta del 5 febbraio scorso, ha esaminato il piano in questione, preso atto delle risultanze dell'audizione, ha espresso a maggioranza dei presenti parere favorevole sull'atto, così come integrato dai lavori della Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Va bene, grazie, Consigliere. La parola per la relazione di minoranza al Consigliere Melasecche. Prego, Consigliere.

MELASECCHÉ GERMINI, Relatore di minoranza. Il Piano Regionale Integrato per la Non Autosufficienza è certamente uno strumento indispensabile di riorganizzazione del settore

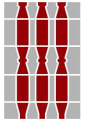


in una Regione in cui la popolazione – tutte le statistiche lo confermano – è sempre più anziana e in cui la situazione attuale si presenta con sensibili difformità tra un'area all'altra, con disparità di trattamento, quindi, all'interno della stessa Umbria. Giunge anche questo con un significativo ritardo, ma ha l'obiettivo di mettere a rete l'intero territorio regionale e tutte le strutture sociosanitarie per consentire un'articolata offerta di servizi.

E', quindi, condivisibile nei suoi intenti, meno nella capacità di incidere con sollecitudine sulle numerose situazioni di profondo disagio presenti tra la popolazione. Per quanto riguarda l'impianto in sé il giudizio specifico - perché occorre distinguere la mia posizione, il Presidente non lo vedo, ma è evidente, sono qui a rappresentare il PDL e l'UDC, quindi è una posizione articolata in maniera diversa, è chiaro - il mio giudizio è in parte indubbiamente positivo, in parte, perché va ad affrontare una serie di problemi obiettivamente esistenti, va a riorganizzare il sistema, ci sono aspetti, pur tuttavia, negativi che non condividiamo come PDL e non condivido neanche come UDC.

Una prima critica: è che appare estremamente complesso il sistema di gestione, diciamo molto statalista dal governo dell'accesso alla valutazione, alla presa in carico, all'attivazione dell'unità di valutazione multidisciplinare; si attiva, quindi, una regia organizzativa in nuclei integrati per la valutazione del bisogno, che sono obiettivamente una struttura così complessa, articolata, multiforme, che preoccupa solo andare a leggere. L'altro giudizio, fondamentalmente, che ci fa dubitare della capacità di arrivare a risolvere i problemi che sono sul campo è la inadeguatezza delle risorse e, quindi, la non capacità di dare risposte agli umbri in difficoltà. Tenuto anche conto che molti sindaci hanno, peraltro, rilevato tale carenza nell'ambito dell'apposita Conferenza di servizi dell'A.S.L. 4.

Non possiamo, quindi, non avanzare forti critiche sulla reale capacità di venire incontro alle migliaia di casi esistenti, in considerazione di finanziamenti esigui stanziati a tal fine, che lo fanno apparire obiettivamente abbastanza velleitario. Questo aspetto pone seri dubbi, quindi, sulla reale capacità di garantire l'universalità dell'accesso. Non solo, come accennavo, l'assoluta complessità delle procedure, degli organi che intervengono, dei professionisti che si attivano rende tutto talmente articolato, come dicevo, tant'è che sorge il dubbio che, tenendo conto che di norma la Pubblica Amministrazione non brilla per celerità, salgano fortemente i rischi che, da un lato, alle esigenze di chi ha bisogno si risponda, invece, con una elevata farraginosità e lentezza e, dall'altro, la mia domanda in Commissione su quale percentuale riteneva il dirigente di poter rispondere in questa fase con questo finanziamento non ha avuto una risposta, per cui ci sono dubbi da parte della



stessa Giunta, presumo. Non potrò ascoltare la risposta dell'Assessore dopo perché, per le ragioni dette prima, mi assenterò dopo la mia relazione, non partecipo al voto, pur tuttavia, alla mia domanda specifica: con queste risorse, presumibilmente, a quale percentuale di popolazione si risponde? Obiettivamente, non mi sembra ci siano certezze e comunque se dovessero esserci, ma mi farà piacere avere dall'Assessore a parte se non altro la risposta, sembra che sia una percentuale abbastanza bassa.

Quindi sembra quasi, peraltro, in un momento delicatissimo per il Paese, per la crisi generale, e per la necessità stessa della nostra Regione di porre a sistema in maniera assolutamente razionale le risorse, con il federalismo fiscale ormai alle porte, vorrei ricordare all'Assessore Stufara che non so il suo partito ma il mio ha votato contro il federalismo in Parlamento. Quindi, dicevo, le conseguenze per l'Umbria saranno di una riduzione ulteriore di trasferimenti.

In questo quadro di dinamica alla maniera del gambero un sistema così farraginoso rischia di assorbire una quantità elevatissima di risorse per le strutture mastodontiche rispetto alle necessità della popolazione, quindi su questo debbo dire avremmo preferito un sistema abbastanza più snello. Ho sentito la relazione di maggioranza, pur tuttavia, avremmo preferito che sul fronte della sussidiarietà ci fosse stata una spinta ancora più decisa e convinta. Al momento non partecipo al voto, il mio giudizio è di luci e ombre, in quanto, indubbiamente, va incontro a esigenze certe della popolazione, quindi su questo sono gli aspetti positivi, molte sono le ombre.

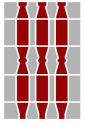
Ripeto: non partecipo al voto per ragioni politiche, anche per una serie di altre ragioni che poi vedremo nel corso dei prossimi giorni. Quindi al momento abbandono l'Aula per quanto detto e non so cosa farà la maggioranza in assenza politica di protesta da parte delle opposizioni.

(A questo punto anche il Consigliere Melasecche abbandona l'Aula).

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Io non ho richieste di intervento. Se nessuno vuole intervenire, do la parola all'Assessore Stufara, prego.

ASSESSORE STUFARA. Ovviamente, è una situazione un po' kafkiana dover intervenire



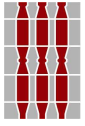
a nome della Giunta regionale su un argomento di grandissima rilevanza e di fondamentale impatto sociale, come il Piano regionale integrato, in assenza di un dibattito, in assenza delle opposizioni all'interno di quest'Aula. Provo a farlo limitandomi ad alcune valutazioni di ordine politico ritenendo, direi, decisamente esaustiva la relazione che la Vice Presidente Gilioni ha fatto a nome della maggioranza, debbo dire a onor del vero che anche le cose da ultimo il relatore di minoranza Melasecche diceva mi sono parse comunque equilibrate e di buon senso.

Questo atto giunge alla conclusione di un percorso che è stato particolarmente ricco in ordine alla capacità di coinvolgimento di interlocutori che in questo confronto si è registrato. Innanzitutto, sul livello istituzionale, dentro una dialettica costante con i Comuni, con le A.S.L. e con il Consiglio delle Autonomie Locali, ma anche e soprattutto attraverso un confronto serio, appassionato e caratterizzato anche, io credo, da una condivisione sia degli obiettivi strategici sia successivamente dei contenuti della proposta di questo atto con articolazioni fondamentali della società regionale a partire dalle Organizzazioni sindacali, confederali, dei pensionati, del pubblico impiego, da un lato, e, dall'altro lato, del Forum regionale del terzo settore. Ovviamente, non mi sfugge neanche il livello di approfondimento che la III Commissione consiliare, attraverso il suo Presidente Ronca, ha voluto dedicare giustamente a un argomento di simile rilevanza.

Dicevo, a me spiace particolarmente che a questa discussione, a questo confronto in Aula non abbiano preso parte i rappresentanti in questo Consiglio regionale del Popolo della Libertà. Ovviamente, non compete a me entrare o commentare le motivazioni e le questioni politico-istituzionali che stanno alla base della motivazione, per come l'abbiamo ascoltata, dell'assenza di quei gruppi, dei gruppi di opposizione a questo dibattito.

Penso, però, che dal momento che pubblicamente sugli organi di stampa, anche in Commissione, i rappresentanti della minoranza hanno parlato, da un lato, di ritardi e, dall'altro, di insufficienze, credo sia doveroso utilizzare anche la verbalizzazione affinché agli atti rimanga quanto sto per dire in ordine a queste argomentazioni che a più riprese, ma non in questo dibattito, la minoranza ha voluto avanzare.

Vorrei ricordare a tutti che l'Umbria è stata la prima Regione, nel nostro Paese, a dotarsi di una legislazione complessiva su un tema, insisto, di enorme impatto sociale come la non autosufficienza. Ovviamente, l'alta incidenza della popolazione anziana ultrasessantacinquenne nella composizione demografica della popolazione umbra ha fatto sì che questa esigenza, probabilmente, dalla classe politica fosse maggiormente avvertita.

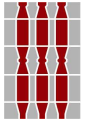


Ma tant'è! Oggi siamo nella fase in cui tante altre regioni si stanno apprestando a legiferare sulla non autosufficienza e, pertanto, sull'esigenza di potenziare la capacità di intervento e di assistenza sia nei confronti degli anziani ultrasessantacinquenni in stato di non autosufficienza sia nei confronti dei disabili minori e adulti. E lo fanno queste regioni, badate bene, prendendo a riferimento la nostra legge quadro, istitutiva del Fondo regionale per la non autosufficienza, e non sfuggirà a nessuno l'importanza, oltre tutto, del fatto che in rapporto alla popolazione le risorse che in Umbria questa Amministrazione regionale ha stanziato sono le maggiori d'Italia. Quindi possiamo parlare di tutti i ritardi o di tutte le inefficienze che si vuole, credo che però questi dati siano aspetti asettici e oggettivi su cui, probabilmente, anche chi utilizza quel tipo di argomentazione dovrebbe riflettere.

Come è noto, la Legge 9, istitutiva del Fondo regionale per la non autosufficienza, per la sua completa applicazione e attuazione, essendo un quadro legislativo decisamente complesso, rimanda e rinvia ad alcuni atti applicativi fra i quali, evidentemente, la maggior rilevanza la contiene il Piano regionale integrato triennale sulla non autosufficienza, che è appunto l'atto di cui oggi stiamo discutendo.

Dal momento che ho sentito, a più riprese, in questi giorni, sia da parte di esponenti dell'opposizione sia da parte, debbo dire, anche di qualche organizzazione sindacale, cose non vere, penso che sia utile riprendere i fatti per fornire un quadro più adeguato di quello che è successo in questi mesi nei quali abbiamo lavorato e oggi, auspicando che fra poco il Consiglio vari, approvi questo atto, questa approvazione concluderà il processo di adozione e approvazione di tutti gli atti applicativi di cui alla Legge 9.

Voglio anche ricordare il fatto che, sì, è vero la legge parlava di trenta giorni per l'adozione da parte della Giunta regionale del PRINA. In effetti, la Giunta, dalla pubblicazione alla pre-adozione, che è avvenuta il 28 luglio dello scorso anno, ne ha impiegati 39. Possiamo discutere di un ritardo di nove giorni, possiamo discutere del fatto che, giustamente, prima i livelli istituzionali, con i quali è indispensabile costruire un livello di confronto che sia esaurito all'interno del Consiglio delle Autonomie Locali, poi i soggetti sociali, poi ancora la III Commissione consiliare, ha fatto sì, poi anche problemi che hanno riguardato quest'Aula più di recente hanno fatto sì che al 3 marzo si arrivasse alla discussione e all'approvazione di questo atto nell'Assemblea legislativa regionale. Non penso che, però, possa essere imputabile al Governo regionale questo stato di cose, Governo regionale che nel frattempo, insisto, ha proceduto ad approvare, dopo averli evidentemente elaborati e definiti e portati a confronto anche tutti gli atti che rendono oggi possibile entrare nella



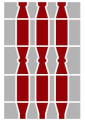
fase più a regime e attuativa del dettato normativo.

Con delibera del 23 febbraio di quest'anno abbiamo approvato come Giunta regionale l'atto di indirizzo che riguarda i sistemi di accertamento, di valutazione e la composizione delle unità di valutazione per quello che riguarda, appunto, i disabili minori e adulti e gli anziani ultrasessantacinquenni in stato di non autosufficienza. Abbiamo inserito, semplificando anche il quadro degli atti ai quali la legge rinvia, gli aspetti che riguardano le prestazioni sociosanitarie e sociali all'interno del regolamento, che recentemente la Giunta regionale ha approvato e che nei prossimi giorni sarà sottoposto, come da Statuto regionale, all'esame della competente Commissione consiliare. E abbiamo approvato in quei tempi che ricordavo il PRINA, che appunto oggi ci consente, attraverso un atto che declina gli obiettivi generali della Legge 9, di entrare nell'operatività.

Io penso che sia utile, sia pure per titoli, richiamare questi aspetti fondamentali dell'impostazione di questa fondamentale riforma: da un lato, offrire alle cittadine e ai cittadini umbri che si trovano in quella condizione prestazioni aggiuntive, che cioè si fondano sul sistema di finanziamento assicurato dal Fondo regionale per la non autosufficienza e si vanno ad aggiungere a una capacità di assistenza sia sul versante sanitario che sul versante sociale, che non da oggi questa Regione è stata in grado di erogare, rendendo universale l'accesso e producendo - da qui anche evidentemente la difficoltà di costruire un modello e un sistema nuovo - una più intensa integrazione tra le politiche sociali e quelle sanitarie.

Così come penso che abbiamo reso possibile, con questo impianto, anche quell'elemento su cui si fondava un'innovazione sostanziale, non più, cioè, interventi standardizzati, che in maniera uguale per tutti si rivolgevano all'utenza, ma una capacità, a partire dalla valutazione del quadro dei bisogni, di costruire il pacchetto di prestazioni che verranno erogate e che poggeranno sul sistema di finanziamento reso possibile dal fondo in maniera personalizzata rispetto alle specifiche esigenze che l'anziano o il disabile possono manifestare. E in questo tenere ferma la barra sulla necessità il più possibile, fin dove è possibile, di non sradicare quelle persone, quei cittadini dal proprio contesto domiciliare, dalle proprie reti di relazioni o affettive fondando sulla domiciliarità il complesso della nostra capacità di intervento.

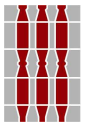
Nonostante questo, credo sia giusto sottolinearlo in questa sede, abbiamo voluto costruire anche, lo dico fra parentesi, forzando un po' il dettato della norma, una capacità di risposta più tempestiva nei confronti di cittadine e cittadini che manifestano un'aspettativa e



un'attesa evidente di questi strumenti. Per questo abbiamo costruito uno strumento di intervento immediato stralciando una parte delle risorse del fondo, quelle cioè di diretta provenienza dal Bilancio regionale, pari a 4 milioni di euro, per avviare subito una sperimentazione sui territori che, intanto, ci permettesse di far partire non tutte le prestazioni che nel PRINA vengono ricomprese, ma quelle sulle quali, attraverso un confronto con i Comuni, con i Distretti sanitari, con le Organizzazioni sindacali e con i soggetti del Terzo settore, emergevano come le principali priorità da aggredire immediatamente.

Abbiamo approvato, mesi fa, questo stralcio che ha determinato una fase di ulteriore confronto e di progettazione di dettaglio in ciascuno dei 12 ambiti, su cui è suddiviso il territorio regionale e oggi, nonostante il 3 marzo ci sia questa discussione in Consiglio regionale, ma contemporaneamente sui territori queste nuove prestazioni stanno partendo proprio perché c'è stata un'assunzione di responsabilità da parte della Giunta regionale per far partire la nostra volontà di potenziare il livello di assistenza nei confronti dei non autosufficienti. Avrei, pertanto, voluto chiedere come fanno a parlare di ritardi o di insufficienze i Consiglieri regionali del Popolo della Libertà di fronte a elementi oggettivi, non a valutazioni di ordine politico come quelle che sto proponendo all'Aula.

Così come avrei voluto chiedere ai Consiglieri del Centrodestra come possono avere l'onestà intellettuale di parlare di ritardi o di inefficienze, quando sono loro a sostenere politicamente le scelte che il Governo nazionale, in queste settimane, sta compiendo e che rischiano di mettere in seria discussione la tenuta del nostro modello di welfare a livello regionale. Perché attraverso la programmazione economico-finanziaria che a livello nazionale è stata approvata, è stata definita ed è diventata legge, l'Umbria, nel biennio 2008–2009, soltanto per i fondi di area sociale, subirà un taglio pari a circa 18 milioni di euro e al 2010 si prevede – basta leggersi la tabella C del Bilancio pluriennale dello Stato – che vi sarà un taglio analogo, cioè 18 milioni di euro di taglio nel biennio 2008–2009, altri 18 milioni di euro nell'anno 2010, e nel 2010 il Fondo nazionale per la non autosufficienza viene azzerato, nel bilancio pluriennale dello Stato c'è scritto zero. E io, pertanto, avrei voluto chiedere se fossero stati presenti i Consiglieri del Popolo della Libertà come possono avere l'ardire di avanzare questa ipotesi di programmazione, che si fonda su un investimento di questa portata, che la Regione Umbria, con le proprie forze, è stata in grado di costruire e, nel contempo, difendere le scelte che il Governo nazionale sta compiendo e che determineranno quei numeri per la nostra Regione. Numeri rispetto ai

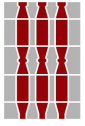


quali io credo che questo Governo regionale si presenti con le carte in regola.

Sarebbe bene che i Consiglieri dell'opposizione sapessero o si ricordassero - basta andarsi a leggere le leggi di bilancio e fare un po' di conto - che dal 2005 ad oggi, con il bilancio approvato la scorsa settimana di questa Amministrazione, quindi in questa legislatura, la spesa sociale diretta della Regione, cioè quella di provenienza dal Bilancio regionale cresce del 104%, cioè possiamo, a ben ragione, parlare del fatto, che mentre il Governo dimezza le risorse, questa Amministrazione è stata in grado di raddoppiarle rispetto a quello che è di sua competenza ed è nelle sue possibilità fare; consapevoli di due aspetti: del fatto, cioè, che siamo in presenza dell'incremento a livello regionale più elevato d'Italia e del fatto che siamo in presenza di un incremento - è bene che ce lo diciamo, ovviamente - che da solo non è in grado di colmare quei tagli che prima richiama che il Governo in questi mesi ha prodotto.

Di questo avrei voluto parlare con i rappresentanti dell'opposizione, magari gli avrei anche chiesto come si sono sentiti la scorsa settimana, quando mercoledì hanno bocciato una misura di sostegno ai lavoratori colpiti dagli effetti della crisi, ai quali, attraverso un'iniziativa della Regione, attraverso risorse messe a disposizione da questa Regione, ad esempio, sarà sospeso per due anni il pagamento delle rate del mutuo per la prima casa, e vi è stato un voto contrario in quest'Aula mercoledì da parte dei Consiglieri di Centrodestra e il giorno dopo il Capo del Governo di questo Paese, il Presidente Berlusconi, ha oggettivamente copiato la nostra misura e ha proposto una cosa identica solo che invece che per due anni, per un anno; come fanno ad avere, appunto, ancora voglia di porre quel tipo di problemi di fronte a questi dati?

Questa discussione mi sarebbe piaciuto fare con Consiglieri, che legittimamente hanno la possibilità di esprimere, e ci mancherebbe altro, le proprie opinioni, di avanzare le proprie critiche, ma io credo lo debbano fare sulla base del fatto che quantomeno sui numeri siamo tutti d'accordo perché non è la valutazione politica a farli cambiare. Quelli sono i numeri con i quali oggi dobbiamo fare i conti, io credo che li stiamo facendo consapevoli del grande livello di difficoltà che quei tagli producono non solo all'Umbria, ma a tutte le regioni italiane, ma consapevoli anche del fatto che questa Amministrazione, questo Governo regionale, questa maggioranza credo che ce la stiano mettendo tutta per far sì che di fronte alla scelleratezza di quelle scelte che mettono in discussione la tenuta di un sistema di welfare, vi è la capacità di costruire delle soluzioni, di aprire confronti anche difficili molto spesso con le articolazioni della società e di farlo con l'obiettivo di potenziare



il livello di benessere delle cittadine e dei cittadini della nostra regione e di farlo anche migliorando e potenziando il livello di assistenza, che siamo in grado di erogare sull'intero territorio regionale.

Sulla base di questo, e concludo, avendo esaurito il tempo a mia disposizione, io auspico che il Consiglio regionale possa approvare un atto di fondamentale importanza per le umbre e per gli umbri, che credo connoti anche in maniera estremamente positiva il percorso di governo che in questa legislatura stiamo attuando.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Non credo vi siano le condizioni per la replica dei relatori. Non c'è quello di minoranza, è evidente.

Metto in votazione, se prendiamo posto, il Piano Regionale Integrato per la Non Autosufficienza 2009–2011. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 17.26.